

ra in quel di Pefaro, Terra forte occupata già da *Sigismondo* Signore di Rimini. Nello stesso tempo *Alessandro Sforza* Signor di Pefaro, per opera di *Federigo Conte* d'Urbino, rimesso in grazia del Conte Francesco suo Fratello, voltata casacca ripigliò l'armi contra di Sigismondo, e de' Pontifizj. Per mancanza di polvere da fuoco non potè il Conte insignorirsi di Gradara; e perchè niun foccorfo di danaro gli veniva con tutte le sue istanze nè da Venezia, nè da Firenze, si ritirò in fine a Pefaro a dar riposo alle sue troppo stanche genti. Intanto *Papa Eugenio*, il *Re Alfonso*, e *Sigismondo Malatesta*, avendo consentito il Conte ad una tregua (per cui entrarono in grande sospetto di lui i Veneziani) spedirono circa quattro mila cavalli in aiuto del Duca di Milano nel Mese di Dicembre. *Cesare da Martinengo*, uno de' Caporali di questa gente, posta a svernare sul Parmigiano (a), abbagliato dalla fortuna de' Veneziani, passò dipoi nel Febbraio susseguente, se non prima, colle sue schiere al loro servizio. Altrettanto fece colle sue anche *Rinaldo da Montalbotto*.

(a) *Cronica di Bologna*, Tom. 18. *Res. Italic.*

Anno di CRISTO MCCCCXLVII. Indizione X.

di NICCOLO' V. Papa 1.

di FEDERIGO III. Re de' Romani 8.

AVEA finquì menata sua vita, pien di pensieri di guerra, e tormentato da affanni per cagion dello Scisma di Basilea, il Pontefice *Eugenio IV.* quando Iddio il chiamò a sè nel dì 23. di Febbraio in Roma (b), Città da lui beneficata dopo il suo ritorno colà, perchè vi ristorò le principali Chiese, che erano in rovina, vi mantenne buona pace e giustizia, e la sua mano era sempre aperta alle indigenze de' poveri. Fu Pontefice di rare qualità; e benchè alquanto sfortunato ne gli affari sì spirituali, che temporali, pure di gran cose operò sì nell'una, che nell'altra parte. Memorabile restò la sua ricordanza, per aver uniti alla Chiesa Cattolica i Greci, i Maroniti, ed altre Nazioni Cristiane d'Oriente, e tentato di unire infino gli Etiopi. E pure ebbe la disgrazia di lasciar la Chiesa Latina in disordine per lo Scisma nato in Basilea. Fu uomo di testa dura, di raggiri politici, nè alcun menomo eccesso si mirò in lui per ingrandire i suoi Parenti, come ebbero in uso altri suoi Predecessori. Tutto il suo studio era in conservare, o ricuperare gli Stati della Chiesa Romana-

(b) *Petrone Istor. T. 24. Res. Italic. Vita Eugenio IV. P. 2. T. 3. Res. Italic.*